

Teorie dei diritti

Caratteristica rilevante al fine di giudicare una pratica è che i soggetti (attivi o passivi) hanno ***diritti***

Mentre nelle altre teorie etiche (es. utilitarismo) i diritti devono essere derivati da altri concetti e fondati su giustificazioni morali (ad esempio sul calcolo della massima utilità sociale) che non richiamano direttamente i diritti stessi,

Nelle teorie dei diritti, i diritti sono assunti come assolutamente primitivi

Ciò comporta tuttavia proprio la principale obiezione verso le teorie dei diritti:

Principale obiezione

la natura arbitraria delle pretese morali basate su diritti

Perché dovremmo riconoscere che qualcuno ha un diritto se egli non ci porta una giustificazione sulla base di qualche altro concetto?

Su che base si può affermare di avere diritto a qualche cosa o a qualche trattamento?

Per rispondere a questa obiezione (e per capire le teorie etiche dei diritti)

Dobbiamo rispondere a due domande:

1. Cos'è un diritto?
2. Qual è la fondazione morale dei diritti?

Quale giustificazione morale sta dietro ai diritti assunti come principi primi?

Ossia quali premesse etiche e a quali scopi o intenzioni tende l'istituzione che stabilisce determinati diritti?

Partiamo da cos'è un diritto

Dobbiamo considerare due aspetti

- a) Le **proprietà** (o la forma logica) che caratterizzano i diritti, cosa fa di un diritto un diritto (il fatto che istituisca permessi, divieti ecc. attiene alle proprietà dei diritti)
- b) Il **contenuto** normativo o, il significato, dei diritti: ci si riferisce agli specifici contenuti normativi che caratterizzano i vari diritti

A) La forma logica dei diritti

Quattro concetti di diritto giuridico

I ***diritti libertà*** vs I ***diritti pretesa***

I ***diritti poteri*** vs I ***diritti immunità***

I primi due sono diritti su azioni “naturali”, ossia azioni che è possibile svolgere su oggetti fisici senza interferire su oggetti giuridici. Ad esempio la libertà di tenere un discorso pubblico, consumare un dato bene.

I secondi riguardano invece rapporti giuridici: riguardano il diritto di modificare rapporti giuridici

I diritti libertà

- Si caratterizzano per essere azioni che la legge permette di svolgere a un individuo per il fatto che non esistono divieti a fare l'azione
- Non sono quindi collegati a doveri particolari da parte di alcuno: semplicemente non vietano certe azioni verso certe persone

I diritti pretesa

Sono caratterizzati dall'essere **pretese** rivolte ad altri soggetti. Cosa significa pretesa?

le pretese richiedono obbligatoriamente a soggetti di svolgere o astenersi dallo svolgere certe azioni nei confronti del titolare del diritto

Impongono doveri verso altri soggetti

Possono essere positivi o negativi:

positivi: se la pretesa è la richiesta di particolari prestazioni (ad esempio una richiesta di assistenza)

negativi: richiesta a soggetti dall'astenersi a fare una azione

Diritto potere

- È un potere concesso dalla legge di modificare o influenzare i rapporti giuridici con altri soggetti.

Come i diritti libertà, non è collegato ad alcun dovere. Il titolare del diritto ha semplicemente la facoltà di modificare un rapporto giuridico

Diritti immunità

- Istituiscono immunità delle relazioni giuridiche di un soggetto dal subire modificazioni o influenze da altri soggetti (es. lo stato)
- E' quindi correlato al dovere da parte di un altro soggetto di non modificare i rapporti giuridici del titolare del diritto

Riguardo alle teorie etiche, la coppia più importante è quella dei diritti su azioni “naturali”:

i diritti libertà e i diritti pretesa
(gli altri due replicano le stesse logiche in relazione a rapporti giuridici)

- I diritti quindi contrassegnano certe caratteristiche degli individui come meritevoli di un trattamento privilegiato da parte della legge (diritti pretesa)
- Sarebbe quindi una **pretesa legittima** l'aspetto essenziale del concetto di diritto

B) Il significato o il contenuto normativo dei diritti

Nel campo delle teorie etiche in relazione alla teoria economica, le regole sancite nei diritti che interesseranno la nostra analisi sono quelle che vertono sulla modalità e sulle condizioni legittime

di trasferimento del possesso

del consumo

e della possibilità di usare determinati beni e servizi

Tale dominio di regole è detto **struttura transattiva**: ossia l'insieme di regole, specificanti particolari pretese che i titolari di diritti possono avanzare rispetto **al trasferimento e all'uso di beni**

- Particolari **regole transattive** dunque specificheranno il **contenuto** della titolarità dei beni, ovvero della relazione speciale tra individui e quei beni o servizi di cui sono titolari

Regole transattive

- **Regola di proprietà:** la pretesa legittima collegata al diritto da parte del titolare del bene è che il trasferimento del bene avvenga solo in base ad un accordo *ex ante*
- *Qui il **contenuto** del titolo è il rispetto della **libertà di scelta** del titolare del diritto, che deve liberamente acconsentire *ex ante* al trasferimento perché questo sia legittimo senza il consenso *ex ante* nessun trasferimento è legittimo*

Regole transattive

- **Regola di responsabilità:** la pretesa legittima del titolare del bene è che, dopo il trasferimento avvenga un risarcimento (*ex post*) del valore del bene. Questa è la condizione necessaria e sufficiente della legittimità di trasferimento del bene
- Qui l'aspetto *ex ante* non è necessario perché abbia validità il trasferimento del bene, il contenuto quindi qui è la **salvaguardia di un interesse rispetto al bene**

Regole transattive

- **Regola di inalienabilità:** nessun trasferimento del bene può essere legittimo
- Il contenuto riguarda un **valore morale intrinseco** del bene che sta sopra all'interesse del possessore e alla sua possibilità di scelta

Teorie normative legate ai vari contenuti dei diritti (che possono cioè “giustificare moralmente” i vari diritti)

- L'utilitarismo, per come è formulato, sarà più vicino alla salvaguardia dell'interesse (regola di responsabilità)
- Diritti il cui contenuto è la protezione di una libertà (regola di proprietà), saranno sostenuti da teorie morali per le quali il valore supremo è l'autonomia
- Diritti legati al valore intrinseco (inalienabilità) potrebbero essere legate a teorie etiche della “sacralità della vita” ad esempio
- In ogni caso, ciascuna teoria potrà ammettere diritti di ciascun tipo al suo interno

Ciò che distingue le teorie normative dei diritti

- E' che esse non danno giustificazione a certi diritti sulla base di principi etici, ma sono esse stesse fondate su **diritti morali** (che hanno quindi fondamento e giustificazione morale “naturale”, o legata a intuizione morale)
- Perciò i diritti morali **precedono** l'ordinamento giuridico che per essere giustificato deve recepire e far valere innanzitutto i diritti morali degli individui
- Io nasco con il diritto a essere libero e a non avere impegni di alcun tipo con nessuno

I diritti morali

I diritti morali avranno alcune delle caratteristiche ora discusse, con l'aggiunta di essere "naturali" o "umani" **cioè caratteristiche che li rendono validi a prescindere dal fatto che siano riconosciuti da ordinamenti giuridici** (pensate ai diritti dell'uomo)
(e nel caso delle teorie dei diritti, tali diritti morali sono assunti quali caratteristiche alla base della teoria stessa)

La giustificazione etica dei diritti

- Prima strada: individuare una serie di valori che si ritengono fondamentali e tali da giustificare moralmente i diritti che li tutelano mettendoli alla base di una teoria etica

Non si ricorre a un valore fondamentale da cui dedurre gli altri, ma si fonda una teoria a partire da una serie di diritti ritenuti fondamentali e imprescindibili (libertà di azione, diritto alla salute ecc.)

- Seconda strada: si derivano tutti i diritti morali da una fondamentale pretesa di libertà, sfruttando le varie dimensioni del concetto di libertà (in particolare: negativa e positiva)

Libertà negativa

- Un individuo è libero di scegliere tra varie alternative di azione, se, nel compiere l'azione, non subisce l'interferenza o l'ostacolo posto dalle azioni compiute da altri individui
 - La libertà negativa è la sfera entro la quale si è liberi di agire senza interferenze altrui
 - Il punto è: come si definisce il confine di questa libertà?
 - Qui interviene il concetto di diritto morale: i **diritti morali di una persona possono essere visti come le pretese che tracciano i confini**, cioè che stabiliscono le cose che una persona deve essere lasciata fare, libera da interferenze
- Es.: i diritti di proprietà sono diritti che corrispondono a libertà negative: stabiliscono che dobbiamo essere lasciati liberi di fare l'uso che preferiamo di certi oggetti o risorse, poi diritti civili come libertà di espressione ecc.

Libertà positiva

- La condizione nella quale l'individuo è “padrone della propria vita. Il che presuppone non solo essere lasciato libero da interferenze, ma anche avere la capacità (le possibilità, economiche ecc.) di scegliere tra varie azioni
- In questo senso si possono, con i diritti morali basati sul concetto di libertà positiva, indicare le cose che un individuo deve ricevere o le azioni che gli altri debbono fare per lui in modo che egli sia realmente libero (in senso positivo)
- In questo senso si dirà che non devono esistere condizionamenti (intesi come impedimenti) es. non avere abbastanza informazione o cultura per compiere una scelta libera ecc.

Libertà positiva

- Diremo allora che la libertà positiva implica l'effettiva capacità di fare le scelte: ossia avere un reddito che non limiti rispetto a situazioni ritenute rilevanti, avere buona salute ecc.

Quindi, con la nozione di diritto morale, possiamo non solo fissare i confini all'interno dei quali uno dovrebbe essere lasciato libero di agire (e ogni teoria dei diritti fisserà un proprio limite) (libertà negativa)

ma anche indicare le cose che un individuo deve ricevere o le azioni che gli altri devono fare per lui affinché egli abbia una certa libertà positiva (e anche qui le singole teorie dei diritti fisseranno dei criteri)

Le teorie dei diritti sono:

- Deontologiche o consequenzialiste?
- Deontologiche: il fatto che noi dobbiamo comportarci in un certo modo (ad esempio rispettare la proprietà altrui), non è legato al risultato, ma a una ragione intrinseca (il rispetto del diritto)
- Conflitto tra deontologia e conseguenze?
- Es. rispettare il diritto di proprietà, potrebbe implicare il fatto di accettare situazioni di monopolio che si vengono a creare, con evidente “danno” per il benessere collettivo

Le teorie dei diritti

- Danno nozione oggettiva del valore, una persona ha diritto a un particolare trattamento secondo una teoria dei diritti indipendentemente dal fatto che lo ricerchi espressamente o lo preferisca

Teoria libertaria dei diritti - Nozick

- I diritti sono **sfere di libertà che devono essere lasciate libere da interferenze da parte di altri agenti – pretese di libertà negativa**
- Principalmente diritti legati alla regola di proprietà

Secondo Nozick

- Il ragionamento morale non deve essere identificato con il giustificare l'azione che consente di ottenere lo scopo migliore, quand'anche tale scopo coincidesse con la realizzazione dei diritti di tutti.
- Il ragionamento morale deve presentarsi in termini di **vincoli alle azioni di tutti**. Ossia vincoli rispetto alla violazione delle libertà di ciascuno
- Sono i vincoli che hanno valore morale, non gli scopi (Si vede bene come sia teoria deontologica)

Quali istituzioni sono quindi giustificate?

- La teoria si costruisce a partire dalla definizione dei vincoli collaterali (diritti) che circondano ogni individuo.
- Sono giustificate solo quelle istituzioni che non infrangono tali vincoli, che rispettano i diritti morali inviolabili delle persone (appunto i diritti che fissano i vincoli alle azioni di tutti verso gli altri)

Istituzioni

- Le istituzioni non sono definite per ottenere certi risultati, ma derivano da un processo
- Si vede quindi quali istituzioni potrebbero sorgere e mantenersi spontaneamente (perché utili) se si lasciassero sopravvivere solo le istituzioni che non infrangessero tali vincoli

Stato Minimo

- Secondo questa metodologia emerge l'idea di stato minimo che si forma appunto attraverso un processo spontaneo che **seleziona** solo le istituzioni che **non infrangono le sfere delineate dai diritti.**

In cosa consiste lo Stato Minimo

- Conflitti tra individui che entrano in relazione in casi di scambio
- Per ovviare a costi e impossibilità di risolvere “personalmente” tali conflitti, nascono compagnie protettive che offrono agli individui procedure giudiziarie univoche
- I singoli accettano le procedure decise dalla compagnia preferita e rimettono a lei il compito di risolvere eventuali conflitti
- Le compagnie giudicano i contenziosi impongono risarcimenti ecc.
- Attraverso un processo spontaneo di selezione, su ogni territorio viene ad affermarsi la compagnia più efficiente da cui tutti gli individui residenti comprano protezione (si avvalgono dei suoi servizi)

In cosa consiste lo Stato Minimo

- Cosa accade se qualcuno che ha deciso di non avvalersi dei servizi della compagnia o se qualche straniero si trova a entrare in conflitto con qualcuno che usufruisce dei servizi della compagnia?
- Questi farebbero ricorso alle loro procedure “private” rispetto alle procedure di giudizio adottate dalla compagnia, ma data la sproporzione di forze tra loro e la compagnia (che raccoglie la quasi totalità dei soggetti) non avrebbero possibilità di successo, nel senso che si applicherebbero le procedure della compagnia.
- Solo in questo caso, Nozick prevede che l'autonomia di scegliere di entrare o non entrare nella compagnia sia messa in “secondo piano” rispetto a un diritto di risarcimento e prevede quindi che la compagnia dominante dia gratuitamente i servizi ai soggetti che non ne partecipano già o che li risarcisca qualora questo sia l'esito della valutazione del conflitto. E' l'unico modo per consentire l'affermazione di una unica agenzia che dirime le controversie su tutto il territorio

Il mercato (e lo stato)

- Se gli individui entrano sul mercato con le loro dotazioni ottenute senza infrangere i diritti degli altri, essi devono essere lasciati liberi di contrattare e i risultati che si ottengono, se la procedura rispetta la libertà negativa di ciascuno, sono di perciò stesso giusti (teoria deontologica)
- Anche se vi fossero imperfezioni nel mercato:
- non vi sarebbe alcuna ragione di dare un ulteriore potere allo stato in virtù dell'accrescimento del benessere complessivo, perché non è quello che conta, non vi è alcun criterio per valutarlo, quello che conta è che siano rispettate le libertà dei singoli e ciò può realizzarsi senza bisogno di ulteriori istituzioni che non lo stato minimo
- L'unica forma di intervento prevista è quella collegata allo Stato minimo di risarcimento della violazione dei diritti di ciascuno

Teoria dei diritti ed uguaglianza – Ronald Dworkin (filosofo e giurista statunitense)

- Teorie del tutto diverse derivano da definizioni alternative di diritti
- Il diritto fondamentale delle persone è definito come “diritto ad essere trattati come soggetti *ugualmente meritevoli di considerazione e rispetto*”
- Il concetto di uguaglianza sta quindi alla base di quello di diritto

Per Dworkin

- I diritti sono principi morali che regolano i rapporti tra individui e Stato (e non principalmente i rapporti tra individuo e individuo)
- Il diritto di un individuo è ciò che gli consente di “**passare sopra**” agli obblighi imposti da politiche pubbliche finalizzate al benessere collettivo
- Essi sanciscono la priorità di certi principi morali fondamentali sugli obiettivi collettivi

Le caratteristiche dei diritti

- Affinché i diritti abbiano questo ruolo, devono avere due caratteristiche:
 1. Identificare pretese individualizzabili (estendibili a tutti i soggetti di una data classe) es. il diritto alla pari opportunità nel lavoro per le donne, deve valere per tutte le donne
 2. Che affermi un principio morale forte, cioè qualcosa che possa essere effettivamente sovrachante rispetto agli scopi collettivi delle politiche pubbliche

- Al posto della **libertà**, come principi morali di imporre diritti in senso forte ci sono la **dignità umana e l'idea di uguaglianza democratica**
- La prima idea di dignità umana è quella che ogni persona non è mai vista come un mezzo, ma come un fine in sé (Kant)
- La seconda ci dice che ogni individuo deve avere nel governo della comunità la stessa parte degli individui più potenti

Rispetto allo Stato

- Ogni individuo ha diritto di essere trattato come uguale dallo Stato (ossia come ugualmente degno di considerazione e rispetto)
- Ciò non significa che lo Stato debba erogare a tutti lo stesso, ma che sia data uguale considerazione e rispetto al punto di vista di tutti. Sono anche possibile interventi redistributivi o di tutela dei singoli) qualora vi siano situazioni che generano una disuguaglianza che possa essere oltraggiosa per il riconoscimento alla uguale dignità di tutte le persone
- Questi interventi possono essere anche tali da limitare la libertà negativa delle persone (che non è il principio primo), purché ciò sia giustificato da ragioni di dignità e uguaglianza. Ad esempio se un lavoratore non può licenziarsi perché questo produce in lui gravi costi (povertà ecc.) allora, il suo datore di lavoro dovrà essere vincolato nella libertà di licenziamento (principalmente perché vi sarebbe asimmetria e disuguaglianza nelle possibilità di azioni da parte dei due individui

Rispetto al mercato

- Partiamo da situazione in cui i beni sono dati e **semplicemente si scambia** in un mercato concorrenziale. Ciò che è importante è una dotazione iniziale uguale, a partire da ciò, i risultati che si generano dalla contrattazione sono accettati in quanto ciascuno li determina secondo le sue volontà
- Il mercato quindi è accettato se la posizione di partenza è equa, perché il mercato tratterebbe i soggetti (liberi di scegliere) come uguali

Rispetto al mercato

- Diverso il caso in cui vi sia la **produzione** dei beni (del reddito).

In questo caso, entrano in gioco i talenti delle persone che sono non ugualmente distribuiti. In questo caso, anziché pensare a meccanismi distributivi finali, Dworkin propone la strada della possibilità di una assicurazione iniziale cui i soggetti possono accedere per tutelarsi all'inizio della situazione di produzione in caso loro non fossero sufficientemente dotati di talento e rischiassero una situazione di netto svantaggio rispetto ad altri.

In questo caso occorrerebbe un ruolo dello Stato che intervenisse per tutelare i singoli mediante interventi integrativi a spese della collettività